

La scuola, in primis 'fabbrica' di uomini

Una scuola indirizzata solo al mondo del lavoro genera un impoverimento dal punto di vista educativo e culturale.



**Morena Ferrari Gamba, Senior Partner,
LWP Ledermann, Wieting & Partners SA**

Negli ultimi venti anni abbiamo assistito ad un crescente ruolo del mondo economico, in particolare quello finanziario, e ad uno svilimento della società sul piano politico e culturale. Questo squilibrio ha portato tutti a piegarsi al volere dell'economia di mercato. La cultura e per essa gli intellettuali si sono completamente eclissati; la politica, che dovrebbe svolgere il ruolo di arbitro, ha completamente abdicato lasciando il passo al cinismo di pochi senza visioni illuminate. Le conseguenze di questa situazione le abbiamo viste anche e soprattutto nella scuola e nella formazione. Infatti, negli ultimi anni l'accento si è posto sempre più su una formazione indirizzata al modello richiesto dal mondo del lavoro invece di improntarla sulla cultura nel senso ampio del termine, dimenticandosi che la cultura non deve per forza avere un fine pratico!

Sia ben chiaro che il discorso che sto per fare non significa orientare la scuola verso un sistema elitario o solo di tipo superiore, ma, al contrario, dare a tutti una forte base culturale di tipo umanistico, sia che uno scelga la via professionale sia che scelga gli studi universitari, una base di valori comuni e vere 'pari opportunità' a tutti.

Inoltre, sgomberiamo il campo anche dal dubbio che valga di più una scelta liceale (tante volte fatta per solo convenienza sociale) che la scelta di tipo tecnico-professionale. Cattivi maestri e genitori poco attenti non vedono spesso l'intelligenza nelle mani e sprecano così le potenzialità future del giovane. Argomento che andrebbe trattato più approfonditamente e lo faremo in un'altra occasione.

Premesso questo, non vi è dubbio che oggi nell'ambito dell'istruzione si stia perdendo la cultura umanistica e classica

per favorire quelle materie che servono al mondo del lavoro. Errore grave e miope: i migliori scienziati, ingegneri e inventori hanno studiato storia, filosofia, greco e latino. La cultura classica apre la mente e favorisce lo sviluppo dello spirito critico, ma soprattutto fornisce quegli strumenti tanto necessari al mondo del lavoro: etica e morale. Si sfornano diplomati con ogni tipo di competenza specialistica, scuole di ogni sorta e genere,

“ Oggi nell'ambito dell'istruzione si sta perdendo la cultura classica per favorire quelle materie che servono al mondo del lavoro.

Errore grave e miope.

La cultura classica apre la mente e favorisce lo sviluppo dello spirito critico, ma soprattutto fornisce quegli strumenti tanto necessari al mondo del lavoro: etica e morale **”**

sempre più accessibili a chiunque e con qualsiasi preparazione (fra poco ci sarà un master anche per i netturbini, con tutto rispetto per questi ultimi).

Questo sistema sembra permettere, a prima vista, di avere degli specialisti 'selezionati', tecnicamente preparati, ma molto e troppo spesso poveri sotto l'aspetto umano e dei valori. Specialisti: sembra una parola d'ordine, un concetto dominante ma foriero di disastri sociali.

Ne è la dimostrazione il decadimento e il fallimento della nostra società: manager abili e tecnicamente preparati, ma cinici e senza morale che hanno messo al tappeto intere aziende, politici poco lungimiranti e ambiziosi che non vedono più il valore comune o semplicemente non lo comprendono perché incolti e impreparati, e intellettuali che non fanno più la parte del 'grillo parlante' allertando la società sui pericoli che corre.

L'Educazione, con la E maiuscola, deve aiutare ad elevare le caratteristiche proprie della persona sia ai fini del mondo del lavoro ma anche e soprattutto per una sua crescita dal punto di vista morale ed intellettuale. La formazione d'altra parte implica l'acquisizione, attraverso lo studio o l'esperienza, di competenze specifiche anche diverse da quella che potrebbe essere la propria natura. Sono quindi due concetti separati, ma che non devono prescindere uno dall'altro. La cultura permette di guardare e leggere il mondo e di sapersi inserire in esso con flessibilità e duttilità, mentre la formazione offre gli strumenti per affrontarlo. La preparazione ad un mestiere dovrebbe invece venir data dall'azienda e dall'esperienza.

La scuola quindi non deve essere una 'fabbrica' di mestieri, o non solo, ma deve essere prima di tutto una 'fabbrica' di uomini, nel senso umanistico e completo del termine. Il mondo del lavoro e la società intera ne gioverebbero. Ricordiamoci che "il bene risiede nella conoscenza, il male nell'ignoranza", diceva Socrate!